

focus: scienziati e militanza politica

Storici della scienza e militanza politica.

A proposito di un progetto di “storia orale”

Fabio Lusito
e Gerardo Ienna

The seminar "Science historians and political militancy" was born with the aim of reconstructing, through oral history, the main ideological disputes that animated the history of Italian science between the end of the 1960s and the first half of the 1970s. In this article, the organizers propose a report of the results obtained in the first two meetings of this seminar, illustrating their objectives and future prospects.

Keywords: *Science history, Political militancy, Oral history*

Nel corso degli anni '70 il contesto culturale italiano è stato, insieme a quello francese, britannico e statunitense, uno fra i più attivi nel produrre dei “movimenti radicali per la scienza”¹. Con questa espressione si è soliti descrivere quei movimenti sociali che hanno messo al centro della loro militanza politica tematiche relative all’attività scientifica come ad esempio: l’uso della scienza per finalità belliche, il rapporto fra scienza e sistema di produzione capitalistico, l’analisi dei contenuti ideologici interni alla scienza, etc.

Sulla scia delle tensioni ideologiche del maggio '68 e del cosiddetto “autunno caldo”, nel nostro paese un cospicuo numero di scienziati e umanisti e si è interrogato sulla funzione sociale e politica della scienza all’interno delle società capitalistiche avanzate. In breve tempo è così emersa un’animata *querelle* sulla neutralità/non-neutralità del sapere tanto scientifico quanto tecnico che ha dato vita a delle vere e proprie *Italian Science Wars*². Al contrario delle *Science Wars* anglofone, quelle avvenute nel nostro paese



1. Su questo punto è possibile consultare i seguenti volumi di recente pubblicazione: Moore K, *Disrupting Science. Social Movements, American Scientists, and the Politics of the Military, 1945-1975*, Princeton, Princeton University Press, 2008; Schmalzer S, Chard, DS e Botelho A (eds.), *Science for the People. Documents from America's Movement of Radical Scientist*, Boston, University of Massa-

chusetts Pres, 2018; Bharucha Z, *The Radical Science Movement in the U.K. 1968-1978. Struggles Against the Impact of Capitalist Ideology on Science, Technology and Social Relations of Science*, Poland, Amazon Fulfillment, 2018; Debailly R *La critique de la science depuis 1968. Critique des sciences et études des sciences en France après Mai 68*, Paris, Hermann, 2015; Quet M *Politiques du savoir.*

Sciences, technologies et participation dans les années 1968, Paris, Édition des archives contemporaines, 2013; Gueraggio A *Il '68 e la scienza in Italia*, Milano, Università Bocconi, Centro Pristem, 2010.

2. Cfr. Ienna, G, *Fisici italiani negli anni '70. Fra scienza e ideologia*, Physis, LV, 1-2:415-442, 2020; Baracca A, Bergia S, Del Santo F, *The Origins of the Research on the Founda-*

sono state contraddistinte da una completa inversione della divisione dei ruoli sociali. A criticare la neutralità della scienza sono stati scienziati di formazione e professione mentre a difenderne la sua oggettività e a-politicità sono stati piuttosto degli umanisti.

La peculiarità del contesto culturale italiano, connotato da una tensione a storicizzare la riflessione epistemologica, ha fatto sì che tali dibattiti non solo affrontassero tematiche di natura filosofica e sociologica ma che al contempo producessero delle originali maniere di concepire la storia della scienza³.

Il seminario “Storici della scienza e militanza politica. Testimonianze dei protagonisti” è nato infatti con l’obiettivo di ricostruire, tramite la storia orale, le principali *querelles* ideologiche che hanno animato la storia della scienza italiana fra la fine degli anni ’60, e la prima metà degli anni ’80. Tale progetto è stato ideato e curato da Gerardo Ienna e Fabio Lusito in collaborazione con il Centro di ricerca interuniversitario Seminario di Storia della Scienza dell’Università di Bari e il Dipartimento di Scienze Umane dell’Università di Verona. I primi due incontri si sono svolti online (per via dell’emergenza pandemica) mercoledì 30 marzo e giovedì 28 aprile del 2022. Ulteriori sessioni sono attualmente in corso di preparazione presso le stesse università.

Il richiamo a una interpretazione “radicale” (e figlia delle contestazioni) della scienza fra gli anni

’60 e ’70 è stato matrice di un’importante fasto creativo sia sul piano teorico sia su quello storiografico⁴. In questa fase, vari scienziati militanti si sono avvicinati alla storia della scienza per comprendere le radici della loro attività quotidiana di ricerca. Allo stesso tempo, vari filosofi e storici della scienza, vivendo lo spirito del tempo, hanno riempito di contenuti politico-ideologici i loro modelli teorici e storiografici. Al contrario, il decennio successivo, dal canto suo, avrebbe liberalizzato tout court un approccio thatcheriano anche nel territorio scientifico, lasciando tramontare, molto gradualmente, l’esperienza e gli entusiasmi della fase storica precedente nonostante la vivacità e la vasta riflessione che l’avevano contraddistinta. Il ventennio monco trascorso tra i Sessanta e i Settanta era stato caratterizzato da una esegesi epistemologica e storico-scientifica improntata al marxismo, sapientemente mescolata a un attivismo degli uomini di scienza difficilmente replicato in seguito⁵. È dunque a questo specifico *entanglement* che fa riferimento il titolo del seminario “Storici della scienza e militanza politica”. A fare ulteriore chiarezza giunge in soccorso il sottotitolo, *Testimonianze dei protagonisti*, di cui è necessario fornire ulteriore puntualizzazione: non si è trattato assolutamente di una mera operazione nostalgica, tanto meno nel senso in cui la carismatica penna dello scrittore cecoslovacco Milan Kundera ha definito la nostalgia stessa come “il desiderio inappagato di

tions of Quantum Mechanics (and Other Critical Activities) in Italy during the 1970s, Studies in History and Philosophy of Science (Part B: Studies in History and Philosophy of Modern Physics), 57:66-79, 2017.

3. Uno dei due autori di questo saggio ha approfondito questo tema nelle seguenti pubblicazioni: Badino M, Ienna G, Omodeo PD, *Epistemologia storica. Correnti, temi e problemi*. Roma, Carocci, 2022; Ienna G, *Genesi e sviluppo dell’epistemologie historique. Fra epistemologia, storia e politica*, Lecce, Pensa Multimedia, 2022.

4. Cfr. Ienna G, *Fisici italiani negli anni ’70 fra scienza e ideologia*, *Physis*, 55:415-442, 2020; Lusito F, “*Diamo l’assalto al cielo!*” (*“Let’s assault the sky!”*): *science communication between scientists and citizens and Lombardo Radice’s television in Italy in the years of the protests*, *JCOM – Journal of science communication*, volume 19, 3:1-22; Rose H, Rose S, *The radicalisation of science*, London, MacMillan, 1976.

5. È a questi temi che è stata legata l’attività di ricerca di chi ha organizzato la serie di incontri *Storici della scienza*

e militanza politica: cfr. Ienna G, Rispoli G, *Boris Hessen at the Crossroads of Science and Ideology. From International Circulation to the Soviet Context*, *Società e politica* volume 13, 1:37-63, 2019; Ienna G, Rispoli G, *The 1931 London Congress: The Rise of British Marxism and the Interdependencies of Society, Nature and Technology*, *Journal of History of Science and Technology* volume 15, 1:107-130, 2021; Lusito F, *Divulgare la scienza, rivoluzionare la società: gli interventi giornalistici di Lucio Lombardo Radice*, *Physis*, volume 55: 325-347, 2020; de Ceglia FP, Lusito F, *In the*

Footsteps of Galileo: History of Science in Italian TV Films and Series in the Nineteen-Sixties and Seventies, *Nuncius*, volume 37, 1: 84-117, 2021; Lusito F, *Un marxista galileiano: Scienza e società in Lucio Lombardo Radice*, Tesi di dottorato in Storia della Scienza presso l’Università di Bari, Centro Interuniversitario di Ricerca “Seminario di Storia della Scienza”, 2022.

6. Kundera M, *L’identità*, Milano, Adelphi, 2007:11.

ritornare”⁶; ai tempi e alle prassi, in questo caso. Piuttosto, lo scopo del ciclo di seminari è stato quello di rivisitare alcune questioni e riproporre il dibattito a distanza di alcuni decenni, per rendere possibile un dovuto approfondimento mettendo in campo le voci che hanno contribuito in prima persona alla vitalità e all’attivismo espresso sull’onda del cavalcante sessantottismo italiano. La proposta è maturata, quindi, dopo che il tempo lasciasse storicizzare da sé i fenomeni, circoscrivendoli a una fase deliberatamente conclusa. Tirare in ballo i “protagonisti” non ha avuto il senso dell’amarcord fine a sé stesso, né di rispolverare ai soli fini della *curiositas* i fatti, i rapporti, gli eventi e le vertenze andate in scena. L’iniziativa ha cercato, invece, di attualizzare i dibattiti e delucidare riguardo le peculiarità storiografiche, ricorrendo al racconto, appassionato ma lucido, di chi ha settato e condizionato quanto avvenuto. In tal senso, la metodologia della storia orale ci ha permesso al contempo sia di colmare quei vuoti archivistici che in ogni ricerca storica emergono⁷, sia di proporre ai protagonisti di riflettere sull’eventuale possibilità di misurare i dispositivi teorici messi in campo all’epoca con la situazione politico-scientifica contemporanea.

L’occasione ha conseguentemente fornito un vantaggio per chi, come chi scrive, ha intrapreso ricerche entro i confini dell’articolato campo della Storia della scienza relativamente alle evoluzioni del periodo già citato e in corrispondenza dei punti di contatto tra scienza e società, punto di vista marxiano e marxista e produzione scientifica, militanza ed epistemologia storico-scientifica. In questo senso, *Storici della scienza e militanza politica* ha avuto il doppio compito di essere da una parte un momento di confronto tra generazioni, tra nuovi ricercatori e testimoni di un’epoca; dall’altro ha condotto all’attivazione di

una documentazione *in fieri* che potrà conservare digitalmente un prezioso resoconto auto-storicizzato da parte degli autori coinvolti, nonché del racconto degli avvenimenti di cui sono stati attori principali. A voler citare il fortunato titolo di un volume che in quegli stessi tempi visse discreta fama e circolazione in Europa, l’iniziativa ha quindi incoraggiato una “(auto) critica della scienza” capace di re-interrogarsi sui grandi temi andati e sul destino storico a cui diatribe, riflessioni ed episodi sono ad oggi indirizzati⁸.

Il doppio appuntamento ha infatti di volta in volta raccolto testimonianze e riflessioni ascrivibili a ben precisi nodi teorici, ma anche ad ambienti, circoli di idee e ideologie di sottofondo. È stato così, di fatto, già per il primo appuntamento, introdotto da Francesco Paolo de Ceglia (Università di Bari) e rivolto a definire il campo d’azione storico del tema “Tra fisica e marxismo”, che ha coinvolto ben cinque storici della scienza e fisici. Sono intervenuti, in ordine rigorosamente alfabetico, Angelo Baracca, Gianni Battimelli, Elisabetta Donini, Jürgen Renn e Arcangelo Rossi.

L’onere di aprire le danze è gravato sul fisico e storico della scienza Angelo Baracca, il quale ha instradato la discussione dapprima tracciando un rapido excursus del contesto scientifico italiano dal Secondo dopoguerra alla metà degli anni ’60, per poi incastonare in questo quadro la propria esperienza di fisico militante interessato ad una lettura storico-materialistica degli eventi scientifici del passato, nel campo della fisica in particolare. Dal discorso portato avanti da Angelo Baracca sono emersi rapporti di collaborazione, vertenze e finanche scontri – teorici e spesso ideologici – che sono stati occasione per introdurre l’esperienza di Arcangelo Rossi, storico della scienza. Arcangelo Rossi, infatti, ha sottolineato nel suo intervento come lo stesso Baracca fosse

7. Cfr. Grele R.J, *Oral history as evidence*, in *Handbook of oral history*, edited by Charlton TL., Myers LE, Sharpless R, Lanham, Altamira Press, 2006:43-101.

8. Cfr. Jaubert A, Lévy-Leblond JM, *(Auto) critica della scienza*, Milano, Feltrinelli, 1976.

stato spesso co-autore di diversi articoli e volumi, ed entrambi vivaci sostenitori – anche contro tendenze più consolidate – di un approccio storiografico ispirato dal materialismo storico⁹. Da qui, da fine anni Sessanta e per tutti i Settanta, sono emerse importanti interazioni con storici e scienziati di impronta marxista, che hanno spostato progressivamente l'orizzonte degli eventi da Roma a Lecce. Un punto cruciale del resoconto di Rossi è stato l'esperienza di *Testi & Contesti*, *quaderni di scienze, storia e società*, che prolungò la stagione calda fino al 1983, per ben quattro anni. *Testi & Contesti* fu una fucina intellettuale che nella sua redazione interessò anche altri due protagonisti della giornata di studi, Elisabetta Donini e Gianni Battimelli.

È stata proprio Elisabetta Donini, fisica a Torino, a introdurre il tema successivo incardinandolo verso la prospettiva dei rapporti tra la scienza e il rampante femminismo degli anni Settanta e oltre. Di particolare rilievo l'operazione di rilettura critica della storia della scienza a partire da una prospettiva di genere. In quegli anni, di fatto, Elisabetta Donini era stata attenta lettrice degli scritti di autrici come Evelyn Fox-Keller e Carolyn Merchant, di cui diffuse il pensiero in Italia. Quest'attenzione portò alla presentazione del celebre volume di Merchant *La morte della natura: le donne, l'ecologia e la rivoluzione scientifica*¹⁰. Le ricerche di Donini hanno avuto un impatto crescente sul suolo della rilettura di genere della storia scientifica in Italia: dalla sua testimonianza, infatti, si è evinta la costruzione di reti collaborative e di attivismo sempre più determinanti. Con l'intervento di Gianni Battimelli – anch'egli tra i fautori di *Testi & Contesti* – lo scenariosi è spostato a Roma, negli istituti di Fisica governati in quegli anni dal cosiddetto “gruppo di Marcello Cini”, cui contribuirono anche autorevoli scien-

ziati come Giovanni Jona-Lasinio, Giovanni Ciccotti e Michelangelo De Maria. Questa esperienza avrebbe portato alla pubblicazione del noto e discusso volume *L'ape e l'architetto*¹¹. Battimelli ha dunque presentato la sua esperienza personale di giovane ricercatore legato a un ambiente sensibilmente politicizzato e che aveva fatto della militanza, scientifica e politica – seppur con le individuali differenze – un comune snodo legato ancora una volta alla prospettiva marxiana. Un intervento, quello di Gianni Battimelli, utile anche a dipanare alcune traiettorie teoriche, soprattutto in Fisica, e i relativi impianti ideologici.

L'ultimo intervento della giornata è toccato allo storico della scienza Jürgen Renn, direttore oggi del Dipartimento I del Max Planck Institute for the History of Science di Berlino. Quest'ultimo ha aggiunto un respiro internazionale agli eventi raccolti, raccontando la sua formazione da fisico e l'esperienza del dottorato presso La Sapienza di Roma a inizio anni Ottanta: anni in cui la parabola militante poteva apparire in discesa rispetto alle vette raggiunte precedentemente, ma che continuava a proporre dal basso visioni differenti e innovative per leggere la scienza in sé e la sua storia. In questo, a detta di Renn, l'Italia aveva assunto una sua originalità che l'ha differenziata dai percorsi battuti altrove. Lo stesso Renn, nei suoi anni di formazione, aveva stabilito solidi rapporti collaborativi con storici e scienziati italiani coinvolti nelle dinamiche scombusolate di un stagione socialmente tormentata, da Paolo Rossi a Ludovico Geymonat, da Paolo Galluzzi ad alcuni protagonisti dell'incontro, importanti figure di riferimento che inorgoglivano in quegli anni la storiografia scientifica italiana. Nel suo giudizio, l'indagine attorno al periodo in analisi non soltanto si rende utile per l'interesse meramente storiografico, ma è occasione propedeutica

9. Si ricordino, per la seconda metà degli anni '70: Baracca A, Rossi A, *Marxismo e scienze naturali, per una storia integrale delle scienze*, Bari, De Donato, 1976; Baracca A, Rossi A, *Scienza e produzione nel '700*, Firenze, Guraldi, 1977;

Baracca A, Rossi A, *Materia e energia*, Milano, Feltrinelli, 1978.

10. Cfr. Merchant C, *La morte della natura: le donne, l'ecologia e la rivoluzione scientifica*, Milano, Garzanti, 1988.

11. Cfr. Ciccotti G, Cini M, De Maria M, Jona-Lasinio G, *L'ape e l'architetto. Paradigmi scientifici e materialismo storico*, Milano, Feltrinelli, 1976.

a ri-attualizzare alcune vertenze che dovrebbero godere ancora oggi di viva centralità.

Il secondo incontro virtuale ha avuto come oggetto la Überfrage “La scienza è neutrale?”. Un problema che, soprattutto a metà degli anni Settanta, ha sdoganato una visione sin troppo lineare della produzione scientifica, rompendo un paradigma prestabilito che ha ridisegnato le geografie teoriche dell’epoca non facendo mancare rivendicazioni reazionarie e annose polemiche spesso sin troppo ideologiche. Ad occuparsi del valore storico e teorico della presunta neutralità della scienza sono stati, in un vivace e cordiale botta e risposta, Elena Gagliasso e Silvano Tagliagambe.

L’appuntamento si è aperto con l’intervento di Silvano Tagliagambe. La sua ricostruzione è partita descrivendo quella che era stata storicamente e teoricamente l’esperienza scientifica sovietica, convogliando poi tale esperienza nelle più recenti riflessioni a cavallo tra anni Sessanta e anni Settanta. Il rapporto tra produzione scientifica e teoria scientifica – nella contrapposizione sovietica di “scienza borghese” e “scienza operaia” – sintetizzabile nell’analisi circa la neutralità della scienza, non ha coinvolto soltanto uomini di scienza e storici, ma anche filosofi della scienza. Silvano Tagliagambe ha dunque ricordato le sue personali esperienze in Unione sovietica, sottolineando poi quanto abbiano potuto arricchire la riflessione italiana attorno al materialismo dialettico, lasciate confluire nel celebre *Attualità del materialismo dialettico* scritto insieme a Ludovico Geymonat, Enrico Bellone e Giulio Giorello¹². Proprio in quel volume, ha evidenziato Silvano Tagliagambe, le vertenze inerenti il problema della non-neutralità della scienza emergono senza ambiguità, pur conservando sfumate posizioni tra gli autori che vi avevano contribui-

to: Tagliagambe, ad esempio, sposava maggiormente una prospettiva più vicina a quella che un tempo fu definita visione esternista della Storia della scienza.

Elena Gagliasso ha ben distinto i due tipi paralleli di riflessione che culminavano attorno al quesito relativo la neutralità della scienza: da un lato una domanda filosofica, dall’altro una di carattere economico, sociale e politico. La propria esperienza, di fatto, confluiva in quella auto-critica della scienza portata avanti da autori come Marcello Cini, ma a partire da una formazione personale squisitamente filosofica alla scuola di Vittorio Somenzi: la convergenza doppia della sua formazione si sintetizzava in un volume come *I cartografi dell’impero: specie, razza, istinto*, che prendeva in analisi il caso della biologia¹³. Scardinata la non neutralità della scienza e dei saperi in generale, Elena Gagliasso ha quindi poi approfondito la genesi di quello che è stato un proprio motivo di studio negli anni successivi: i saperi intesi come non-neutri nella prospettiva di genere. Tale riflessione si è incardinata alla perfezione nella teoresi sulla neutralità-oggettività della scienza: il moltiplicarsi di sguardi e punti di vista ha rappresentato un valore aggiunto per restringere al campo dell’oggettività i saperi scientifici e quelli in genere.

Ai due interventi è seguito un momento di ricco confronto tra i due autori, che hanno avuto modo di approfondire quanto era stato espresso in precedenza, allargando il raggio d’azione ai propri vissuti e ai contesti dell’arco di anni indagato dal seminario. L’interesse del pubblico (fra cui erano presenti anche altri “protagonisti”) ha fornito l’occasione per proseguire i lavori a oltranza, lasciando che i relatori donassero una ricostruzione completa degli avvenimenti e delle sfumature teoriche dei propri discorsi.

12. Cfr. Bellone E, Geymonat L, Giorello G, Tagliagambe S, *Attualità del materialismo dialettico*, Roma, Editori Riuniti, 1974.

13. Cfr. Continenza B, Di Siena G, Ferracin A, Gagliasso E, *I cartografi dell’impero: Specie, razza, istinto*, Milano, Feltrinelli, 1980.

In fondo entrambi gli appuntamenti – marcati da una numerosa e attiva partecipazione del pubblico, favorita senz’altro dalla modalità online – hanno messo in luce dettagliate ricostruzioni delle esperienze personali dei protagonisti chiamati in causa, capaci di sintetizzare con acuto criticismo quanto oggi possiamo iniziare a consegnare alla storia. Un punto spesso in comune nelle narrazioni dei relatori ha lasciato cadere facili “accuse” sul ruolo eccessivamente condizionante che svolgeva, all’epoca, l’ideologia politica. Ad oggi, conseguentemente, per chi svolge ricerche in questo delimitato campo storico-scientifico, risulta impossibile non tener conto di questo accorgimento. È un caso in cui, effettivamente, la storia orale ha dato conferma – e ulteriori chiarificazioni – di quanto poteva intuirsi nella mera lettura di articoli, scambi epistolari, interventi giornalistici e quant’altro a livello archivistico.

Storici della scienza e militanza politica ha perciò inaugurato quella che auspicabilmente diventerà una serie di appuntamenti futuri: sono già in programma nuovi incontri a partire dall’autunno del 2022. Scopi e obiettivi restano immutati, accompagnati dalla necessità di ampliare lo sguardo a quante più esperienze sono in grado di incentivare una ricostruzione, primaria dal punto di vista delle fonti orali e critica per quanto concerne i giudizi, di un periodo storico e teorico facilmente categorizzabile ricorrendo alla complessità. Pur consci che la parabola marxiana non sia certo stata l’unica a imperare in quel torno d’anni, ci è parso opportuno riconoscere l’adeguato valore e il dovuto merito a una *koiné* che ha fortemente inciso sulla cultura italiana tutta, e nel campo della storia della scienza nazionale in particolare modo.

A conclusione degli auspicati momenti seminariali futuri – al di là della già annunciata creazione di un archivio digitale dei materiali audiovisivi raccolti – è nostro desiderio riunire in uno o più volumi i resoconti dei protagonisti coinvolti nell’iniziativa. Un simile contributo rafforzerebbe il senso di quanto sinora descritto: una raccolta di testi, nelle intenzioni, rappresen-

terebbe un addizionale strumento a disposizione dei ricercatori. Si tratterebbe di una raccolta valida innanzitutto a espletare da un punto di vista personale quanto accadde, ora oggetto storiografico capace di raccontare una stagione vivace della cultura nazionale. ●

Ringraziamenti

This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under the Maria Skłodowska-Curie grant agreement n. 101026146.

Gli autori tengono a ringraziare, in primo luogo, Francesco Paolo de Ceglia (direttore del Seminario di Storia della Scienza dell’Università di Bari) per aver contribuito all’ideazione e all’organizzazione del progetto del seminario “Storici della scienza e militanza politica”; in secondo luogo, tutti vari “protagonisti” che hanno accettato di intervenire rendendo possibili gli incontri sopramenzionati e Maria Turchetto che, invitandoci a scrivere questo report, ci dato l’occasione per un’auto-analisi sui lavori svolti finora e sulle prospettive future.

